

Prospettive Sociali e Sanitarie

14-15

**1 AGOSTO
ANNO XIV ● 1 SETTEMBRE 1984**

**FILTRO E SEGNALAZIONE: RAPPORTI TRA SERVIZI
DI BASE E SPECIALISTICI ● "ZELO" FISCALE E
BISOGNI DEGLI HANDICAPPATI ● FORMAZIONE
COME COSTRUZIONE SOCIALE ● DISABILITÀ: TER-
MINI E DEFINIZIONI ● PIEMONTE: POLITICHE PER
LA REALIZZAZIONE DEL DISTRETTO DI BASE ●**

C I S EDITORE

Lo "zelo fiscale" cancella la presenza dei bisogni

Il Governo, con un decreto legge del 2 maggio scorso (decaduto e ripresentato nel medesimo testo il 29 giugno), ha emanato per l'ennesima volta "misure urgenti in materia sanitaria".

Lo scopo dichiarato del provvedimento è quello di allargare la fascia delle esenzioni dai tickets secondo gli accordi coi sindacati. Per conseguire questo obiettivo si sono innalzati i limiti di reddito entro i quali è possibile ottenere l'esenzione e si sono consentite deduzioni, modificando sostanzialmente la pur recente legge che nel novembre del 1983 aveva regolato la materia.

Ma come in quella legge (con cui si abrogò il collocamento al lavoro degli invalidi) anche nel decreto del 2 maggio è stato introdotto un grave atto di ingiustizia e di discriminazione nei confronti degli handicappati, che vengono questa volta considerati e trattati come possessori di grandi patrimoni e grandi evasori fiscali!

Infatti all'articolo 2 si stabilisce che: "... chiunque intenda fruire di deduzioni o di detrazioni o agevolazioni di qualsiasi natura o di assegni e indennità o di prestazioni socio-sanitarie, subordinati al possesso di determinati ammontari di reddito complessivo o di reddito assoggettabile ad imposta o di reddito imponibile, deve tener conto, ai fini dei predetti ammontari, anche dei redditi esenti e dei redditi soggetti alla ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, se superiore a lire 2.000.000". Si specifica subito dopo che tutti gli elencati "benefici" sono subordinati alla presentazione di una autodichiarazione sull'ammontare di *tutti* i redditi posseduti, dichiarazione che comporta, in caso di non au-

tenticità, responsabilità penali, restituzione delle somme indebitamente percepite, pene pecuniarie, ecc.

In attuazione del citato decreto governativo, il ministro dell'interno ha a sua volta emanato, con una tempestività straordinaria, le norme di applicazione, disponendo che le pensioni e gli assegni di assistenza in favore degli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti "rientrano tra i benefici di cui all'articolo 2".

Allegato al decreto del ministero dell'interno vi è il modello per la dichiarazione di responsabilità nel quale si richiedono, dopo i rituali ammonimenti, l'ammontare dei redditi da Bot, da Cct, da obbligazioni e titoli, da depositi bancari, ma anche di sussidi assistenziali, borse di studio, ecc.

È veramente difficile immaginare qualcosa di più squallido, aberrante ed iniquo: si cercano rendite parassitarie fra "i ciechi, i sordi e gli storpi"; si scarica sulla fascia dei cittadini più poveri una ipocrita intenzione di rigore morale e di giustizia fiscale e amministrativa, si applica agli handicappati uno dei principi fondamentali della legge antimafia, si propone e si afferma una cultura borbonica che presume il falso ed incita alla repressione.

C'è poi da fare l'incredibile e disgustosa constatazione che le pensioni e gli assegni di cui tratta il ministero dell'interno ammontano attualmente a lire 187.000 mensili e sono concesse a condizione che gli interessati posseggano redditi al limite della sopravvivenza e siano totalmente inabili o con una diminuzione della capacità lavorativa superiore ai 2/3.

È difficile stabilire se questa grottesca iniziativa faccia parte di un progetto politico o sia soltanto l'espressione dello "zelo" di qualche direttore generale che vuole illustrarsi per far risparmiare allo Stato poche decine di miliardi. Si tratta comunque di un provvedimento offensivo e intimidatorio nella forma e discriminatorio nella sostanza perchè solo agli invalidi civili, fra tutti i cittadini, viene richiesto di dichiarare patrimoni esenti da imposte, infrangendo così, con una intenzionalità e una ipocrisia inaudite, uno dei pilastri su cui si sostiene il Paese: la franchigia sul debito pubblico.

Ma, al di là di queste argomentazioni, resta il fatto che si reintroducono pesanti criteri di selettività che ricordano gli Eca e i libretti di povertà; si compromette inoltre uno dei principi fondamentali della sicurezza sociale secondo il quale il diritto alle prestazioni non deriva soltanto dalla

manca di reddito ma soprattutto dalla presenza di bisogni (ed è il caso degli handicappati) per i quali anche un reddito medio non è sufficiente.

Anzichè preoccuparsi di un sistema fiscale più equo e flessibile che consenta allo Stato giustizia distributiva di servizi e di prestazioni, con i decreti legge dell'ultima ora, si cerca di ridurre le spese tagliando qua e là e soprattutto nei confronti di chi non ha forza contrattuale.

Così, mentre si dice di controllare la spesa pubblica, si finisce per ridurre i diritti umani e sociali e la coscienza etica e politica del Paese.

In questa situazione per gli handicappati (ma anche per molti altri, come gli anziani) c'è un ritorno ad una concezione assistenzialistica e il ricorso a nuove forme di separazione e di rifiuto.

Gianni Selleri

Formazione come costruzione sociale

Il contributo che presentiamo è stato elaborato da Natale Losi alla conclusione di un corso di formazione rivolto agli psicologi dell'USSL 78 di Vigevano, in Lombardia.

Al gruppo di formazione hanno partecipato gli psicologi operanti nel territorio zonale Cervati Fiorenza, Cogna Daniela, Mantelli Maurizia, Molina Cesare, Palumbo Cosima, Spada Stefania, Taschera Alligi, più Delfrate Daniela tirocinante.

Il gruppo lavora attualmente con criteri non unificati, sia per la diversa provenienza dai diversi C.S.Z. nell'unica USSL, sia per la mancanza di chiare linee direttive di parte politica (ad es. se lo psicologo debba operare a livello distrettuale o al secondo livello specialistico), sia infine per la esiguità del personale in vista dei numerosi compiti che si sono andati via via accumulando a carico dei Servizi psico-sociali.

L'intervento formativo ha preso spunto da tale frammentazione e dispersione che hanno comportato spesso situazioni di conflittualità che il corso ha permesso di evidenziare e rendere esplicite.

"Solo dopo aver conosciuto la superficie delle cose, ci si può spingere a cercare quel che c'è sotto. Ma la superficie delle cose è inesauribile". Palomar.

Premessa

Il corso di formazione di cui vorremmo qui esporre brevemente le modalità organizzative e gli esiti rientrava nelle attività di formazione finanziate dalla regione Lombardia e programmato attraverso le Amministrazioni provinciali.